



**Piano Triennale per la Prevenzione
della Corruzione e per la Trasparenza
(PTCPT)
2018 - 2020**

Predisposto dal responsabile della prevenzione della corruzione

Adottato il 31 gennaio 2018 con delibera del Consiglio Direttivo

**Publicato nella sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Cisis
(www.cisis.it)**

Indice

Introduzione	4
Disposizioni generali	6
Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	6
Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	6
Destinatari del Piano	7
Obbligatorietà	7
Riferimenti normativi, soggetti amministrativi e piani nazionali per la predisposizione del PTPCT del CISIS	7
I soggetti amministrativi contro la corruzione	9
L’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)	9
Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)	10
Il responsabile della prevenzione della corruzione	11
La metodologia seguita per la predisposizione del PTPC	12
Analisi del contesto esterno ed interno	13
Analisi del contesto esterno	13
Analisi del contesto interno	13
Valutazione del rischio	14
Identificazione del rischio	14
Analisi dei rischi e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio	16
Il trattamento del rischio - individuazione delle misure di prevenzione	17
Metodologia da utilizzare e Misure da adottare dal Cisis	17
Le misure di trasparenza	18
Il codice di comportamento	19
La formazione dei dipendenti del Cisis	19
I patti di integrità	19
Coinvolgimento degli stakeholder	19
Il monitoraggio	20
Monitoraggio del PTPCT e dell’attuazione delle misure.	20
La comunicazione del PTPC del Cisis	20
Il whistleblowing	20
SEZIONE II Trasparenza 2018 – 2020	22
Gli obblighi	22
Procedimento di predisposizione e aggiornamento del programma	23
Obiettivi strategici in materia di trasparenza	23

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma	23
Iniziative di comunicazione della trasparenza	24
Organizzazione e risultati attesi della Giornata della trasparenza	24
Processo di attuazione della trasparenza	24
Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione	24
Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi	25
Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"	25
Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico	25

Introduzione

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) del Cisis è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n.190/2012 - come aggiornata a seguito del D. Lgs. n. 97/2016, con il I Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con l'aggiornamento 2015 al PNA1, con l'aggiornamento 2016 al PNA2, con la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, contenente le Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, per la parte che può ritenersi valida in attesa delle nuove linee guida ANAC di futura adozione a seguito del D.Lgs. n.175/2016.

Il Cisis è un ente di diritto privato ed in particolare è un'associazione di Regioni e Province Autonome ed il 30 settembre 2015 è stata inserita nell'elenco delle pubbliche amministrazioni del conto consolidato dello stato da parte dell'Istat, ai sensi dell'art. 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n.196 e ss.mm. (Legge di contabilità e di finanza pubblica), l'Istat è infatti tenuto, con proprio provvedimento, a pubblicare annualmente tale elenco sulla Gazzetta Ufficiale. Il Consiglio Direttivo Cisis, pur in presenza di interpretazioni contrastanti riguardo la classificazione dell'associazione ha deciso di applicare nel modo più rigoroso possibile, considerando le minuscole dimensioni dell'associazione, l'intera disposizione della legge n. 190/2012.

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa.

In particolare il comma 3 del nuovo art. 2 bis sancisce l'estensione anche, in quanto compatibile alle "associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici", il Cisis anche in questo caso è ai limiti di tale vincolo, perché ha un bilancio di poco superiore ai 500 mila euro e si limita ad erogare solo servizi di coordinamento alle Pubbliche Amministrazioni socie.

Con il presente documento si dà attuazione anche all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, confluito nel PTPCT come seconda sezione, il Cisis assolve agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente la delega al Governo per il riordino della disciplina degli "obblighi di trasparenza" - come aggiornato dal D. Lgs. 97 del 17 maggio 2016.

Il Cisis (Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, geografici e Statistici) è l'associazione delle Regioni e Province Autonome italiane, costituita a norma degli articoli 12 e seguenti del Codice Civile e con durata illimitata, ed è organo tecnico della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in materia di sistemi informatici, geografici e statistici.

Il Centro agisce senza fini di lucro ed ha lo scopo di promuovere e garantire un efficace coordinamento tra le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano per la definizione, lo sviluppo ed il coordinamento di iniziative e attività inerenti la Società

dell'informazione e della conoscenza e per assicurare il miglior raccordo tra le Regioni, lo Stato e gli Enti Locali su tali temi.

In particolare:

- svolge attività di istruttoria tecnica per le questioni sottoposte all'approvazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in materia di sistemi informatici, geografici e statistici;
- promuove la definizione di criteri e regole comuni per assicurare uno sviluppo omogeneo e integrato dei sistemi informativi e dell'e-government, in raccordo con i gruppi di lavoro interregionali di settore costituiti con riferimento alle diverse materie;
- svolge l'analisi tecnica sulle questioni di rilevanza interregionale e concorre, in rapporto con le Regioni interessate, allo sviluppo di iniziative sperimentali rilevanti per le finalità del Centro;
- realizza il confronto e il raccordo tecnico delle Regioni associate con le amministrazioni centrali dello Stato e con gli altri soggetti dotati di specifiche competenze per la realizzazione di sistemi informativi, anche settoriali, di interesse nazionale ed europeo;
- promuove le intese atte a favorire il raccordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome e con gli Enti locali in materia di sistemi informativi;
- promuove e coordina progetti di interesse interregionale in materia di sistemi informatici, geografici e statistici;
- promuove, anche in collaborazione con altri soggetti, lo sviluppo e il corretto utilizzo dei sistemi informativi attraverso attività di informazione, documentazione, formazione e ogni altra iniziativa idonea al raggiungimento di questo scopo.

Disposizioni generali

Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT 2018-2020 del Cisis rappresenta il primo piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza a seguito dell'inserimento dell'associazione nell'elenco Istat del conto consolidato dello Stato e della nomina del responsabile avvenuta il 15 novembre 2017.

Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio 2019, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

La versione attuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. la norma nazionale in materia di prevenzione della corruzione;
2. lo statuto ed i regolamenti che definiscono le finalità istituzionali, l'attività e l'organizzazione del Cisis.

Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo del Cisis di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il Consiglio Direttivo, tenuto conto dell'attività del Cisis in quanto associazione finalizzata al coordinamento in materia informatica, statistica e geografica delle attività delle Regioni e Province Autonome, ha individuato la necessità di applicare le misure di prevenzione della corruzione individuate nelle seguenti aree di attività:

- A. acquisizione e progressione del personale
- B. contratti pubblici
- C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Il consolidamento di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione del Cisis nei confronti degli interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari, intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il Cisis a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra il Cisis e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPCT:

- i componenti degli Organi collegiali;
- il segretario;
- il personale;
- i consulenti;
- i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti destinatari di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano, anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base a quanto indicato nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione.

Il Cisis provvede ad inserire nei contratti che saranno stipulati con soggetti destinatari del piano l'obbligo di osservanza del PTPCT.

Riferimenti normativi, soggetti amministrativi e piani nazionali per la predisposizione del PTPCT del CISIS

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco dei principali provvedimenti normativi di cui si è tenuto conto ai fini della predisposizione del PTPCT, in particolare da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n.

72/2013 ed i relativi allegati (per la parte ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2016);

- l'aggiornamento per il 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con deliberazione n. 8 del 2015 (per la parte ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2016);
- l'aggiornamento per il 2016 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera 831 del 3 agosto 2016;
- l'aggiornamento per il 2017 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera 1208 del 22 novembre 2017;
- la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, contenente le Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici – per la parte che si ritiene ancora in vigore (in attesa delle future nuove linee guida ANAC di aggiornamento delle medesime, a seguito del d.lgs. n. 175 del 2016);
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", come revisionato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- la Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, contenente Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione informazioni contenute nel D.Lgs. 97/2016, in attesa di specifiche Linee guida applicabili alla associazione;
- la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, contenente le Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/13;
- la Delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 di approvazione delle «Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Nella seconda sezione, Trasparenza, si analizzeranno nel dettaglio i diversi adempimenti emergenti dal testo del D.Lgs. n. 33/2013 e le modalità applicative pianificate per il Cisis, con il criterio di "compatibilità".

I soggetti amministrativi contro la corruzione

Con la legge 190/2012, lo Stato italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti enti:

- l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte dei conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- i Prefetti della Repubblica che forniscono supporto tecnico e informativo, facoltativo, agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);
- la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA) che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle amministrazioni statali (art. 1 co. 11 legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio Responsabile della prevenzione della corruzione;
- gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012).

Il comma 5 dell'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014) ha trasferito all'ANAC, Autorità Nazionale Anti Corruzione, tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica.

L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)

L'ANAC è l'elemento centrale del sistema nazionale per la prevenzione della corruzione. La legge 190/2012 ha attribuito all'Autorità nazionale anticorruzione lo svolgimento di numerosi compiti e funzioni:

- collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA);
- analizza le cause e i fattori della corruzione e definisce gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;

- esprime pareri facoltativi agli organi dello Stato e a tutte le amministrazioni pubbliche, in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;
- esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali, con particolare riferimento all'applicazione del comma 16-ter, introdotto dalla legge 190/2012;
- esercita vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle pubbliche amministrazioni e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa previste dalla legge 190/2012 e dalle altre disposizioni vigenti;
- riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

A norma dell'articolo 19 comma 5 del DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014), l'Autorità nazionale anticorruzione, in aggiunta ai compiti di cui sopra:

- riceve notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs.165/2001;
- riceve notizie e segnalazioni da ciascun avvocato dello Stato che venga a conoscenza di violazioni di disposizioni di legge o di regolamento o di altre anomalie o irregolarità relative ai contratti che rientrano nella disciplina del Codice di cui al d.lgs. 163/2006;
- salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 689/1981, una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento.

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)

L'Autorità nazionale anticorruzione elabora ed approva il Piano nazionale anticorruzione (PNA). Il primo Piano nazionale anticorruzione è stato approvato dall'Autorità l'11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72. Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del PNA. Il 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato il nuovo Piano nazionale anticorruzione 2016 con la deliberazione numero 831, che aveva un'impostazione assai diversa rispetto al piano del 2013. Infatti, l'Autorità ha deciso di svolgere solo "approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza".

Infine, con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l'Anac ha approvato in via definitiva l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, disponendone contestualmente la pubblicazione sul sito istituzionale Anac e l'invio alla Gazzetta Ufficiale.

Il responsabile della prevenzione della corruzione

La legge n. 190 del 2012 attribuisce un ruolo centrale al RPC per la prevenzione del rischio di corruzione, il Cisis ha provveduto nel novembre 2017 alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012. Le ridottissime dimensioni organizzative del Cisis e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio che non abbia la qualifica di dirigente. Poiché il Cisis è privo di figure dirigenziali, con il parere di uno studio legale, è stato individuato il RPC fra i dirigenti degli enti associati, il Consiglio Direttivo del 15 novembre 2017 con la delibera n. 21 lo ha individuato nel dottor Giuseppe Nobile dirigente della Regione Siciliana. Allo stesso RPC è stata assegnata la funzione di Responsabile della trasparenza (RT) intendendo la trasparenza come strumento di accountability e di controllo diffuso e integrità (da ora in avanti individuato come RPCT) .

La durata dell'incarico di RPCT del Cisis è pari alla durata del piano triennale.

Al RPCT sono attribuiti importanti compiti e responsabilità il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo ed in particolare le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10 e 14, della legge n. 190 del 2012 e dalle disposizioni di cui all'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 e dalle disposizioni di cui all'art. 43, d.lgs. n. 33/2013. Per un adeguato svolgimento dei compiti previsti dalla legge n.190/2012 ed in applicazione di quanto richiesto specificamente dall'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12, il RPCT potrà:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti e collaboratori del Cisis per i comportamenti anche solo potenzialmente idonei a delineare fattispecie di mal amministrazione, corruzione e illegalità;
- richiedere per iscritto o verbalmente a tutti i dipendenti e collaboratori del Cisis che hanno partecipato ad un processo oggetto di monitoraggio procedimento di fornire indicazioni sullo sviluppo dello stesso;
- effettuare, anche tramite l'ausilio di dipendenti controlli/ispezioni e verifiche al fine di controllare il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT.

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui sopra, si ricorda che, in base all'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12 ed in base a quanto stabilito dal PNA 2016, i dirigenti ed i dipendenti sono obbligati a fornire le informazione richieste nei confronti del RPCT.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni del Cisis, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Con riguardo ai compiti assegnati al RPCT in tema Trasparenza, nel corso del 2018 il Cisis intende riorganizzare i propri uffici con lo scopo di offrire al RPCT i seguenti servizi:

- supporto al RPCT ai fini della redazione della sezione Trasparenza del PTPCT e della Relazione del RPCT;
- curare la raccolta dagli uffici della documentazione necessaria ai fini degli adempimenti ex D. Lgs. n.33/2013 ss.mm.ii. in materia di trasparenza;
- verificare le informazioni da pubblicare ai fini della legge in materia di tutela dei dati personali;
- curare la pubblicazione della documentazione sul sito Amministrazione Trasparente del Cisis;
- gestire eventuali procedure scaturenti dall'attuazione della sezione Trasparenza del PTPCT e dalla normativa sulla trasparenza;
- organizzare annualmente la "Giornata della Trasparenza" prevista dall'art. 10, comma 6 del D.Lgs n. 33/2013.

Ai fini della ottima predisposizione, attuazione e monitoraggio del PTPCT, il Cisis, già in adesione alla circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, ma ancor di più oggi alla luce del PNA, ha ritenuto fosse fondamentale il coinvolgimento di tutti i suoi dipendenti, a cominciare da coloro che operano nelle aree di rischio mappate. Nella predisposizione iniziale del PTPCT ha coinvolto tutti i dipendenti delle aree operative e delle aree di rischio monitorate che si intendono coinvolti nella strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, oltre che quali destinatari del PTPCT, quali soggetti attivi per i compiti affidati per l'attuazione delle misure di competenza.

Si ricorda da ultimo che le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12, 13, 14 della legge n. 190/2012.

La metodologia seguita per la predisposizione del PTPC

Come è noto, "la gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT è il mezzo per attuare la gestione del rischio" (Allegato n. 1, PNA 2013, confermato dagli aggiornamenti del PNA).

Al fine di procedere alla pianificazione del Cisis e dunque alla predisposizione del suo PTPCT è stata utilizzata, seppur solo in parte e non in modo approfondito, considerando la tardiva nomina dell'RPC, la metodologia (di gestione del rischio) ISO 31000:2010, in base a quanto indicato nell'allegato n. 6 del PNA del 2013 ed in attuazione degli aggiornamenti successivi al PNA. In particolare al fine della predisposizione del PTPCT Cisis si è provveduto ad operare secondo le seguenti fasi:

- analisi del contesto interno ed esterno;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Analisi del contesto esterno ed interno

Analisi del contesto esterno

Al fine di effettuare una adeguata valutazione del rischio occorre comprendere l'ambiente esterno in cui l'organizzazione si trova ad operare ed in particolare tenere in considerazione il contesto sociale, politico, economico, finanziario, competitivo, normativo, culturale, anche consultando gli stakeholder esterni.

Gli ultimi dati disponibili si evincono dalle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno, pubblicati sul sito della Camera dei Deputati, e dai lavori della commissione speciale consiliare della Regione Lazio sulle infiltrazioni mafiose e sulla criminalità organizzata sul territorio regionale, che indicano come il territorio della Regione Lazio, su cui ha sede il Cisis, si caratterizzi per avere una realtà economica in salute, che ha fatto da attrazione per le tradizionali organizzazioni mafiose sia nazionali sia straniere e per lo sviluppo di organizzazioni di origine autoctone (clan Fasciani, clan Spada, Camorra Capitale e Mafia Capitale). Le attività criminose principali hanno ad oggetto in larga parte il traffico di sostanze stupefacenti, l'usura, il riciclaggio, la gestione del gioco d'azzardo, il contrabbando e le contraffazioni di merci, l'immigrazione clandestina etc., tuttavia si evidenzia al contempo che le cosche criminali sono dedite anche ad effettuare investimenti nel tessuto economico sociale della Capitale, infiltrandosi in maniera sistematica nel tessuto socio-economico della Capitale e della sua pubblica amministrazione, con pericoloso inquinamento dell'area dedicata degli appalti pubblici.

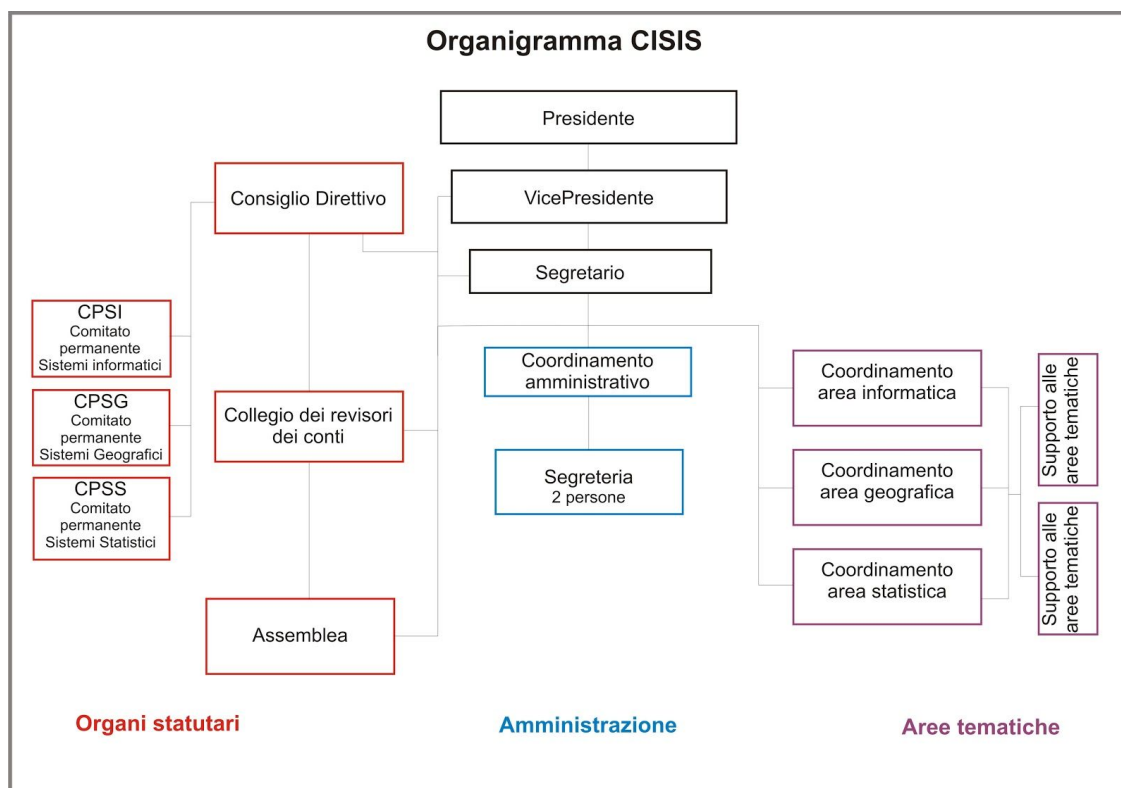
In considerazione di quest'ultima evidenza si presta particolare attenzione, soprattutto nella successiva analisi del contesto interno del Cisis per individuare le aree di attività che sono anche solo potenzialmente a rischio di tale infiltrazione (sin da ora si ritiene che particolare attenzione deve essere prestata all'area di rischio indicata come "contratti pubblici", tradizionalmente più a rischio di infiltrazione malavitosa).

Analisi del contesto interno

Il contesto interno è considerato un elemento di analisi fondamentale per una corretta valutazione del rischio. Occorre infatti comprendere gli obiettivi a livello organizzativo, dei sistemi, processi, risorse, indicatori chiave di performance. La gestione del rischio, infatti, non rappresenta una attività standardizzata, ma deve modellarsi sulla base delle esigenze dell'ente. Consapevoli di tale importanza, evidenziamo di seguito il contesto interno del Cisis.

L'associazione ha una struttura organizzativa molto contenuta ed una sola area esposta a reali fattori di rischio, l'area Amministrativa.

Di seguito si espone la struttura organizzativa del Cisis:



Valutazione del rischio

Identificazione del rischio

Innanzitutto è da ricordare che il PNA (sia nella versione 2013, sia negli aggiornamenti successivi) indica come prioritaria l'attività di individuazione delle aree di rischio al fine "di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione". Per individuare le aree di rischio si è tenuto in considerazione:

- la struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera;
- il contesto esterno in cui opera;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come "obbligatorie" dall'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013;
- le aree individuate come "generali" dagli aggiornamenti successivi;
- le aree che, in base a quanto richiesto dall'aggiornamento 2015 al PNA e rimaste immutate negli aggiornamenti successivi, possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività del Cisis.

Da tale analisi si sono individuate le seguenti aree di rischio nel PTPC 2018-2020:

- acquisizione e progressione del personale;
- contratti pubblici;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- gestione dei pagamenti e liquidità.

Ai fini della completezza espositiva del PTPCT si precisa che le aree di attività tecniche di coordinamento del Cisis nelle materie informatiche, statistiche e geografiche non sono state sottoposte a mappatura in quanto, a seguito dell'approfondimento avvenuto con i coordinatori dell'area, si è ritenuto che in tali aree non si configurassero processi a rischio.

All'interno di ciascuna area si è proceduto alla mappatura dei processi quale "modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva" (così aggiornamento 2015 al PNA).

I processi di ciascuna area e fase all'interno dell'area sottoposti ad analisi sono riportati di seguito:

AREE DI RISCHIO	PROCESSO
<p>AREA A DEL PNA Area: acquisizione e progressione del personale</p>	Reclutamento
	Progressioni di carriera
	Conferimento di incarichi di collaborazione
	Attribuzione salario accessorio
<p>AREA B DEL PNA Area: Contratti Pubblici</p>	Analisi e definizione dei fabbisogni nella redazione del Piano annuale Cisis e del relativo bilancio di previsione
	Definizione dell'oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Predisposizione di atti e documenti di gara incluso capitolato, compreso di individuazione elementi essenziali del contratto e determinazione dell'importo del contratto e della procedura di aggiudicazione
	Definizione dei criteri di partecipazione, del criterio di aggiudicazione e dei criteri di attribuzione del punteggio
	Pubblicazione del bando, fissazione dei termini per la ricezione delle offerte e trattamento e custodia della documentazione
	Nomina commissione di gara - eventuali nomine commissari esterni

	Attività preliminare della commissione (gestione delle sedute e verifica requisiti di partecipazione)
	Valutazione delle offerte e verifica di anomalia dell'offerta
	Aggiudicazione
	Annullamento della gara
	Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
	Verifiche in corso di esecuzione
	Gestione delle controversie
	Effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione (anticipi)
	Procedimento di verifica della corretta esecuzione (attestazione regolare esecuzione/conformità)
AREA C DEL PNA Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Istruttoria tecnica per espressione parere alle Regioni e Province Autonome
AREA D DEL PNA Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere ad Associazione ed Enti

Analisi dei rischi e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio

I processi di cui sopra per i motivi esposti precedentemente non sono stati sottoposti nel corso del 2017, ma lo saranno nel 2018, alla:

1. identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività dell'associazione;
2. valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la successiva fase del processo di risk management, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi verranno sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

Lo svolgimento di questa attività consentirà di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dal Cisis, ed in particolare per ciascun processo verranno individuati i rischi che si intendono prevenire, dandone evidenza nel c.d. "registro dei rischi".

Successivamente, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo verrà stato valutato in riferimento ad una valutazione di "probabilità" che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati ed in riferimento ad una valutazione di "impatto", ossia considerando le conseguenze che tali comportamenti rischiosi potrebbero

produrre. Nel compiere queste valutazioni si applicherà la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA al fine di stimare la probabilità e l'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità verranno considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto verranno considerati:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

L'allegato n. 5 al PNA 2013 contiene una pluralità di quesiti per consentire una adeguata valutazione dei processi. Per ciascuna domanda sono previste una serie di risposte con abbinato un punteggio da 1 a 5. Tale punteggio, proiettato sulla "MATRICE IMPATTO-PROBABILITÀ", consentirà al Cisis di rappresentare i processi maggiormente esposti a rischio corruttivo.

Il trattamento del rischio - individuazione delle misure di prevenzione

Metodologia da utilizzare e Misure da adottare dal Cisis

La fase successiva del lavoro riguarderà la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprenderà la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di ridurre il rischio, ed in particolare sarà l'attività di "individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri" (come indicato dal PNA).

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di "malamministrazione" o a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che sarà concepito dal Cisis quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, sarà costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti, in base a quanto indicato dall'aggiornamento 2015 al PNA, ossia:

- misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;

- misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Sul piano teorico, rientrano tra le misure di prevenzione a carattere generale le seguenti misure:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;
- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Le misure specifiche sono delineate, a titolo esemplificativo sia nell'allegato n. 4 al PNA 2013 sia nella parte speciale dell'aggiornamento 2015 del PNA con riferimento all'area di rischio "contratti pubblici". Il Cisis con il coordinamento del RPC, svilupperà l'attività di ponderazione del rischio al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, in base ai seguenti criteri:

- livello di rischio: maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: dando priorità alla misura "obbligatoria", in quanto tale alla luce del contenuto della l. n. 190 del 2012;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura, al fine di tener in considerazione la "sostenibilità" economica ed organizzativa della misura;
- efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio, identificando la misura di prevenzione in base alla sua adeguatezza per la riduzione/neutralizzazione delle cause dell'evento rischioso;
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, identificando le misure di prevenzione in base alle caratteristiche organizzative del Cisis.

Nei paragrafi che seguono si darà conto della modalità con cui il Cisis intende operare per l'implementazione e/o l'attuazione di alcune misure generali e trasversali.

Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività del Cisis per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Il Cisis ha scelto di recepire già dal 2015 in modo pieno le disposizioni del d.lgs. n. 33/2013.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata allo stesso RPC.

Come previsto dal nuovo testo del D.Lgs. 33/2013 col presente PTPCT la sezione Trasparenza viene integrata in un unico Piano. Si rinvia quindi alla sezione II del presente documento.

Il codice di comportamento

Tra le misure che il Cisis intende adottare nel corso del 2018 per prevenire la corruzione vi sono le disposizioni del codice di comportamento. Tale misura troverà applicazione nella seconda metà del 2018 e si darà conto nell'aggiornamento annuale dell'efficacia di tale strumento.

La formazione dei dipendenti del Cisis

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione il Cisis intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Si ritiene utile inserire nel piano della formazione del Cisis 2018, l'obiettivo minimo generale di erogare mediamente 4 ore di formazione per ciascuna persona che lavora al Cisis sui seguenti ambiti tematici:

- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;
- etica e codice di comportamento.

I patti di integrità

Il Cisis, accogliendo le indicazioni del PNA, ritiene di particolare importanza la predisposizione dei patti d'integrità/protocolli di legalità, quali "complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati", per questo motivo nella seduta del 14 dicembre 2017 il Consiglio Direttivo ha aderito al patto di integrità proposto dalla Regione Abruzzo.

Coinvolgimento degli stakeholder

Il presente piano è stato redatto senza coinvolgere i principali stakeholder. Il Cisis procederà nel corso del 2018 per l'aggiornamento del Piano 2019 ad effettuare forme di consultazione e di coinvolgimento dei propri stakeholder, che sono le Regioni e Province Autonome.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività del Cisis, è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano.

Il monitoraggio

Monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure.

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal RPCT con il supporto di tutti i dipendenti. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano. La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al vertice del Cisis e pubblicata sul sito istituzionale e darà conto del monitoraggio effettuato.

La comunicazione del PTPC del Cisis

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale del Cisis, agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo con il Cisis, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPCT, una volta adottato, viene pubblicato sul sito del Cisis nella sezione "Amministrazione Trasparente". Apposita comunicazione verrà data a quanti hanno fornito il loro contributo in fase di consultazione.

Il whistleblowing

Il whistleblowing è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati specificatamente previsto dall'art. 54 bis del decreto legislativo 165 del 2001 – come modificato dall'art. 1 comma 51 della legge 190 del 2012 - come forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti.

La determinazione ANAC 8 del 2015 prevede per gli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni che "in mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come già rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti promuovono l'adozione da parte delle società di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a

conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione. A questo fine è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni".

Il Cisis si attiverà nel corso del 2018 per assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione e l'eventuale adozione di strumenti informatici a supporto.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, possono essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma. Il RPCT assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

SEZIONE II Trasparenza 2018 – 2020

Gli obblighi

Il Cisis pare rientrare fra i soggetti del comma 2, dell'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ossia enti pubblici non economici, ordini professionali, società in controllo pubblico e associazioni, fondazioni o enti di diritto privato con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Il nuovo art. 5 del d.lgs. 33/2013 riconosce a chiunque:

- il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato").

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti ex lege, da pubblicare all'interno della sezione "Amministrazione trasparente".

L'istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all'art. 2, co. 9-ter della l. 241/1990.

A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n.104. Di questa importante novità legislativa ha tenuto conto il Cisis nell'aggiornare la sezione del PTPC dedicata alla trasparenza in base a quanto verrà indicato di seguito.

Nella predisposizione della presente Sezione Trasparenza si è tenuto conto anche:

- delle delibere ANAC in tema di trasparenza ed in particolare delibera n. 50 del 2013 per le parti ancora "attuali" e della delibera 1310 del 2016 recante Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016 per quanto applicabile e comunque in attesa delle specifiche linee guida ANAC sostitutive della delibera n. 8 del 2015;

- della delibera ANAC n. 1309/2016 contenente le indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013 (salve comunque le precisazioni in riferimento agli enti di diritto privato che saranno contenute nelle specifiche future Linee guida ANAC di adeguamento al d.lgs. 97/2016 sostitutive della delibera ANAC 8/2015);
- delle Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, come da Allegato 1 alla determinazione ANAC 8/2015, del 17 giugno 2015 per le sole parti ritenute compatibili con la normativa attuale post d.lgs. n. 97/16.
- della delibera del 15 maggio 2014 del Garante per la Protezione dei Dati Personali "Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati.

Procedimento di predisposizione e aggiornamento del programma

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con la Sezione Trasparenza del PTPCT il Cisis dà attuazione al principio di trasparenza, intesa non più come mero diritto di accesso agli atti, bensì come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Accessibilità totale che si realizza anche attraverso:

- lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività della associazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;
- lo strumento dell'accesso civico generalizzato, quale accesso ai dati e documenti detenuti dal Cisis ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'obbligo di pubblicazione (art. 5, d.lgs. n. 33/13), ma limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea (art. 2bis, comma 3, d.lgs.-n. 33/13).

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il responsabile della trasparenza è stato individuato nel dottor Giuseppe Nobile Dirigente della Regione Siciliana.

Per la predisposizione del programma, il responsabile della trasparenza ha coinvolto tutti gli uffici dell'associazione.

Iniziative di comunicazione della trasparenza

La presente Sezione Trasparenza verrà comunicata ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- Notizia in primo piano di avvenuta approvazione sul sito internet istituzionale dell'ente.

Sebbene l'attuazione del Piano richieda l'apporto delle strutture amministrative cui direttamente si rivolge per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste, è fondamentale che tutto il personale del Cisis possa essere messo in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali dello stesso.

A tal fine sarà programmato un incontro informativo sui contenuti del Piano che possa essere la sede anche per favorire la partecipazione attiva del personale del Cisis sia per la materia della trasparenza che per quella, inscindibilmente correlata, dell'integrità.

Organizzazione e risultati attesi della Giornata della trasparenza

Il Cisis intende organizzare nel 2018 la prima giornata della trasparenza Cisis nella quale coinvolgere i principali stakeholder nella illustrazione di quanto è stato realizzato per la trasparenza dal Cisis e nella valutazione del grado di soddisfazione. Questa occasione di incontro sarà utile per un confronto diretto sui servizi del Cisis per ottenere un feedback immediato dagli utenti. Per consentire la partecipazione degli stakeholder, all'interno della Giornata saranno previste apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni. I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di programmazione del Cisis e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Processo di attuazione della trasparenza

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Ferme restando le responsabilità in capo al responsabile della trasparenza come da D.Lgs 33/2013, quest'ultimo si avvale di tutta la struttura operativa all'interno dell'associazione per adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" che è stata aggiornata in base a quanto stabilito dal d.lgs. n. 33/13 modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016 ed in base a quanto contenuto nell'allegato n. 1 alla delibera ANAC n. 1310 del 2016.

La pubblicazione presuppone l'elaborazione dei dati e delle informazioni nel rispetto della veridicità e dell'attendibilità, nonché la rispondenza ai canoni di completezza, aggiornamento e tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia (richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera CIVIT -n. 50/2013).

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse della tutela della riservatezza secondo i principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento dei

dati (Codice privacy artt. 11 del D.lgs n. 196 del 2003 e artt. 4, commi 3-6 artt. 5 bis, ult. comma e art. 26, comma 4, del Decreto legislativo n. 33 del 2013).

Le pubblicazioni devono essere mantenute per un periodo di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (art. 8 comma 3, d.lgs. n. 33/13, salvi termini delle fattispecie specifiche di cui agli artt. 14, comma 2 e art. 15, comma 4, d.lgs. n. 33/13).

I dati vengono aggiornati periodicamente e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il Cisis, per il tramite del responsabile della trasparenza, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni del Cisis il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza, supportato da tutta la struttura operativa, con cadenza trimestrale.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

Il Cisis nel corso del 2018 adotterà, in occasione dell'aggiornamento del sito web, uno strumento di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito Internet ed in particolare della sezione "Amministrazione Trasparente".

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata ed è gratuita.

Le modalità di accesso si suddividono in due categorie:

- Accesso Civico -art. 5, c.1 D. Lgs. 33/2013;
- Accesso Generalizzato – art. 5, c.2 D. Lgs. 33/2013.

Il Cittadino, senza alcuna limitazione e senza dover fornire una motivazione, può effettuare la richiesta in via telematica secondo le modalità previste dal CAD o attraverso i canali classici: mezzo posta, fax o consegna a mano. Le istanze vanno presentate alternativamente:

- All'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti (i cui indirizzi sono pubblicati su Amministrazione trasparente – organizzazione degli uffici – telefono e posta elettronica);

- Ad un altro ufficio che l'amministrazione abbia indicato nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (recapito Giuseppe.Nobile@regione.siciliana.it).

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Al fine di assicurare l'efficacia dell'accesso civico, in applicazione dell'art. 5, d.lgs. n. 33/2013 e della Delibera n. 50 del 2013 dell'ANAC, il Cisis predisporrà una pagina dedicata all'accesso civico contenente: la spiegazione per i cittadini dell'istituto, le modalità per l'esercizio dell'accesso civico; l'indicazione dell'indirizzo pec del responsabile della trasparenza per l'esercizio dell'accesso civico; l'indicazione del nominativo e dell'indirizzo pec del titolare del potere sostitutivo in caso di mancata risposta; la modalità e tempi di chiusura del procedimento – con invio del link di pubblicazione.

La sezione sarà completata entro il 2018 con nuovi strumenti (con eventuale regolamento specifico) che consentano una facile attivazione dell'Accesso generalizzato (ex d.lgs. n. 33/13 modificato dal d.lgs. n. 97/16) e che tengano conto delle Linee guida ANAC presenti nella delibera 1309/2016 sui FOIA ed eventuali linee guida ANAC specifiche per gli enti di cui all'art. 2 bis, comma 3, d.lgs. n. 33/13.